

saria la ruina d'Italia, con danno di Sua Santità e della Santa Sede; sì che lo trattenne, e considerò le sue parole, e scrisse al legato che instasse che il duca di Milano rimanesse nello stato, nè più parlasse di Borbone; la qual cosa fu la salute d'Italia; e aggiunse che, il non aversi questo Stato accordato con Cesare, è stato di grandissima nostra reputazione; e si jattò molto di tale operazione fatta da lui (1). È vero che, trattandosi la lega con Francia, il papa fece quel capitolo dei due mesi, che fu cosa che niuno avria mai pensata; nè di questo si può scusare, se non per la timidità sua, che pur voleva vedere se senz' arme avesse potuto ridurre Cesare alla pace (2). E su questo disse, che gli mandò la dispensazione del matrimonio con Portogallo; con questo, che le bolle fossero date in mano del legato; tuttavia il legato non le ebbe mai; sì che il papa ordinava le desse con certe condizioni; ma Cesare fece in modo che ebbe le bolle; onde il papa l'ebbe forte a male (3).

Dal duca di Ferrara vorria pur Reggio e Rubiera, e gli faria l'investitura di Ferrara; e su questo pare stia fermo; e al suo partire, l'orator di Ferrara disse al nostro, che sperava qualche buona composizione. Ora intende, che si tratta parentado, nè sa il fine (4).

(1) Se questa jattanza del Foscari avesse o no fondamento di verità, non possiamo per difetto di altri documenti chiarire. Il Guicciardini e il Paruta parlano a lungo di queste pratiche; ma nè l'uno nè l'altro danno merito al Foscari di avere sventato il progetto.

(2) Clemente, nel giorno medesimo che doveva stipulare la confederazione col re di Francia e coi Veneziani, trattò con Cesare una capitolazione per mezzo del cardinal Salviati, concedendo all'oratore Herrera due mesi, perchè fosse ratificata da Carlo; e questi se ne giovò per accordarsi col re di Francia.

(3) Delle circostanze di questo fatto fa menzione lo storico Guicciardini nel libro XVI, cap. V. La dispensa era chiesta da Carlo V, per isposare Isabella di Portogallo, sua parente in secondo grado. E il legato era il cardinale Giovanni Salviati, cugino di papa Clemente.

(4) Dopo l'assalto dato a Roma dai Colonnese, (20 settembre 1526) Alfonso d'Este si era voltato all'amicizia di Carlo V, e aveva ottenuta la investitura di Modena e di Reggio colla promessa di maritare Ercole suo primogenito a Margherita d'Austria figliuola naturale di Cesare, che invece sposò Alessandro de' Medici. Malgrado però questo accordo, trattava anche col papa, il quale aveva fatto sperare di concedere Caterina de' Medici per moglie ad Ercole di lui figlio.